

VATICAN INSIDER - Vaticano, cambio di guardia in Curia: escono di scena i cardinali Sarah e Comastri

Entrambi rinunciano per età. Sarah, protagonista di diverse bagarre, lascia il Culto divino. Comastri sostituito dal cardinale Gambetti come vicario, arciprete della Basilica vaticana e presidente della Fabbrica di San Pietro

CITTA' DEL VATICANO. «Grazie per i messaggi che mi hanno raggiunto da tutto il mondo in occasione del mio compleanno. Continuiamo il cammino con Cristo. Da parte mia, sono felice di continuare il mio lavoro all'interno della Congregazione per il Culto Divino. Prega sempre per il Papa». Così scriveva sul suo seguitissimo account Twitter (55mila follower) il cardinale Robert Sarah il 15 giugno 2020, al compimento dei suoi 75 anni – età canonica per la rinuncia dagli incarichi -, che tuttavia non è corrisposto alla conclusione del suo mandato come capo Dicastero. Conclusione che invece è avvenuta oggi, come comunicato dalla Sala Stampa vaticana, insieme alla rinuncia di un'altra figura di primo piano del Collegio cardinalizio quale il cardinale Angelo Comastri, che lascia, a 77 anni, il triplice ruolo di vicario Generale del Papa per la Città del Vaticano, arciprete della Basilica di San Pietro e presidente della Fabbrica di San Pietro, finita lo scorso anno sotto commissariamento.

Lo stesso Sarah ha annunciato la sua uscita di scena, sempre da Twitter: «Sono nelle mani di Dio. L'unica roccia è Cristo. Ci rivedremo molto presto a Roma e altrove». In tanti pensavano che il porporato guineano, nominato vescovo a 34 anni da Giovanni Paolo II, figura controversa e punto di riferimento per le correnti più tradizionaliste che auspicavano per lui anche una elezione al prossimo Conclave, si dimettesse dopo la doppia gaffe prima per il libro “a doppia firma” con Benedetto XVI sul celibato sacerdotale (gennaio 2020) e poi per la firma, presto ritirata, all'appello anti-coronavirus promosso dall'ex nunzio Viganò (maggio 2020).

Sarah ha da sempre mantenuto posizioni diametralmente opposte a quelle del Pontefice regnante, tanto da prestare indirettamente la sua figura a strumentalizzazioni delle frange anti-Francesco. Nel suo Dicastero, tuttavia, molti collaboratori ne parlano quasi come un “santo” o comunque un uomo di profonda fede.

Da parte sua, Sarah si è sempre dichiarato fedele servitore del Papa, anche quando con il volume edito da Fayard “Dal profondo dei nostri cuori” ha di fatto voluto sollevare polemiche prima della pubblicazione dell’esortazione post-sinodale “Querida Amazonia”, dalla quale all’epoca si attendeva un pronunciamento sulla proposta avanzata da vescovi amazzonici di ordinare uomini sposati che potessero distribuire i sacramenti in zone sperdute della foresta. Il cardinale tirava in mezzo allora anche il Papa emerito che, però, si è subito dichiarato estraneo a tutta l’operazione editoriale, arrivando a chiedere di rimuovere la sua firma dalla copertina come co-autore.

A maggio dello stesso anno, il cardinale Sarah si è trovato di nuovo in mezzo ad una bagarre di firme messe e poi ritirate, dopo aver pubblicamente chiesto di rimuovere il suo nome da uno strambo appello in sei lingue che negava i dati dei contagi e dei decessi per il coronavirus e promuoveva l’idea di un presunto progetto di “Great reset” veicolato dalla pandemia. La petizione era sponsorizzata dall’ex nunzio Carlo Maria Viganò (quello che chiedeva le dimissioni del Papa) insieme ad un gruppetto di vescovi, intellettuali, giornalisti, medici, accademici. Le posizioni contenute nel documento erano così estreme che hanno portato il cardinale a chiedere di non essere menzionato, in quanto capo Dicastero, nell’operazione.

Ma oltre a questi due casi recenti, in due diverse occasioni, nel 2016 e nel 2017, Papa Francesco si era trovato a dover correggere pubblicamente il cardinale prefetto. La prima volta per chiarire, con una lettera con firma autografa, che non erano affatto in vista i cambiamenti sull’orientamento degli altari preannunciati dal porporato; la seconda per chiedere allo stesso Sarah, tramite una “Correctio paternalis”, di correggere le interpretazioni restrittive che egli aveva diffuso su siti e blog ultra conservatori del Motu proprio “Magnum Principium” con il quale Francesco era intervenuto sul tema delle traduzioni dei testi liturgici e biblici, estendendo le prerogative delle Conferenze episcopali nazionali.

Nonostante questi pasticci, come detto, Sarah non è stato sostituito nell’immediato nel suo incarico di prefetto del Culto divino, ma confermato “donec aliter provideatur” (fino ad altro provvedimento) per quasi un altro anno. La Santa Sede non ha annunciato oggi la nomina del nuovo prefetto che potrebbe giungere nelle prossime settimane. Nel frattempo, la

Congregazione viene guidata dal segretario, l'arcivescovo inglese Arthur Roche.

Quanto al cardinale Comastri, si conosce già il nome del successore come vicario per la Città del Vaticano, arciprete della Basilica vaticana e presidente della Fabbrica di San Pietro: è il cardinale Mauro Gambetti, il "giovane" – con i suoi 55 anni – ex custode del Sacro Convento di Assisi che il Papa ha creato cardinale nell'ultimo Concistoro del novembre 2020. Per il porporato francescano si vociferava inizialmente una nomina a capo di un Dicastero oppure l'assegnazione di una importante arcidiocesi. Invece il Papa lo ha voluto come suo vicario nel piccolo Stato nonché massimo responsabile dell'attività culturale e pastorale della Basilica, cuore della cristianità.

Gambetti si troverà anche a guidare l'importante e storico organismo della Reverenda Fabbrica Sancti Petri, che nei suoi archivi conserva ancora le lettere tra Michelangelo e la Curia e che, in base alla "Pastor Bonus" di Giovanni Paolo II, ha il compito di regolare e curare tutto quanto sia necessario per il restauro e il decoro della Basilica vaticana. Un compito non facile dal momento che, il 1° luglio 2020, la Fabbrica è finita sotto commissariamento per una gestione poco trasparente della «cassa», come denunciato allora dal Revisore generale ad interim, Alessandro Cassinis Righini, dando così luogo ad una perquisizione della magistratura vaticana negli uffici tecnico e amministrativo. Dall'indagine sono emersi appalti assegnati senza gara, ammanchi nei conti, irregolarità nelle assegnazioni dei lavori di restauro del Cupolone, che avrebbero superato il tetto di spesa autorizzato di 4 milioni di euro.

In una fase già delicatissima per le finanze vaticane, dopo lo scandalo di Londra, e ad una settimana dal varo del rivoluzionario Codice degli Appalti, Francesco aveva nominato il 78enne monsignor Mario Giordana, ex nunzio in Slovacchia, come commissario straordinario con l'incarico di «fare chiarezza sull'amministrazione e riorganizzare gli uffici», coadiuvato da una commissione.

Il Papa ha così esautorato il cardinale Comastri che è stato presidente della Fabbrica dal febbraio 2005 (nominato due mesi prima della morte di Papa Wojtyła). Al porporato nativo di Sorano, figlio spirituale di Madre Teresa di

Calcutta, divenuto punto di riferimento di migliaia di telespettatori durante il lockdown per il Rosario recitato in streaming, Jorge Mario Bergoglio non ha tuttavia fatto mai mancare la sua fiducia. Comastri è stato infatti il cardinale della “vecchia guardia” più longevo sotto il pontificato di Francesco che, da subito, ha modificato l’organigramma della Curia. Diverse volte, dopo il commissariamento, è stato ricevuto in udienza nel Palazzo Apostolico, l’ultima lo scorso 11 febbraio, e sembra che i colloqui si siano sempre svolti serenamente. Il cardinale ha però superato di quasi tre anni l’età pensionabile. Da qui il ricambio con il francescano Gambetti, figura di grande umanità, sempre a fianco al Papa nelle sue quattro visite ad Assisi.

Salvatore Cernuzio

Vatican Insider

21 Febbraio 2021